

*A Crespellano ricordando Giuseppe Dossetti  
nel centenario della nascita*

## Partigiano, padre Costituente, fondatore dei Comitati a difesa della Costituzione

**Dal dibattito è emersa l'attualità della Carta  
e la difesa dei valori in essa contenuti  
che nascono dalla Lotta di Liberazione**

**I**l 22 febbraio scorso, si è tenuto a Crespellano, comune di Valsamoggia (BO), un incontro pubblico organizzato dalle sezioni ANPI della zona, dal Comitato Dossetti di Monteveglio-Valle del Samoggia, dalla Fondazione Rocca dei Bentivoglio di Bazzano e con il patrocinio dei comuni bolognesi di Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso Marconi, Zola Predosa.

Lo scopo prioritario era di celebrare il centenario della nascita di Giuseppe Dossetti – uno dei padri Costituenti – al fine di condividere con i cittadini i temi legati alla Costituzione, con particolare riferimento ai principi e valori da custodire ed attuare.

Sentivamo oltre a ciò il dovere di fare qualcosa per la difesa della Costituzione, considerato che si è discusso di recente e si continua a discutere di riforme costituzionali, a cominciare dalla proposta di modifica dell'art.138. Questa notizia ci ha messo in allarme, perché non riuscivamo a comprendere i motivi e gli obiettivi di tale

missario del comune di Valsamoggia; Cinzia Venturoli, ricercatrice e docente di Storia contemporanea; Bruno Monti, partigiano; Carlo Smuraglia, presidente nazionale dell'ANPI; Valerio Onida, presidente Emerito della Corte Costituzionale.

In una sala gremita di persone di ogni età, Baldini ha introdotto i lavori, spiegando ai presenti le ragioni di questa iniziativa, sottolineando l'importanza che i cittadini devono essere informati sui temi legati alla Costituzione, alzando il livello di attenzione ogni qualvolta si discute di modificarla. Questo mettendo in pratica l'esempio dato da Giuseppe Dossetti, quando nel 1994 diede vita ai "Comitati per la difesa della Costituzione". La nostra massima Legge, continua Baldini, è bella ed attuale ma poco applicata, spesso disattesa e, cosa assai più grave, quasi del tutto sconosciuta alla gran parte degli italiani. Esiste solo una strada praticabile se davvero vogliamo che ogni cittadino italiano conosca la Costituzione ed è quella di insegnarla ai giovani studenti.

Andrea Gambassi ha portato i saluti dell'Amministrazione del comune di Valsamoggia e ha condiviso il progetto di questa iniziativa, sottolineando la figura di Giuseppe Dossetti come padre costituente.

La testimonianza di Bruno Monti ha ripercorso le tappe che portarono alla nascita della 63ª Brigata Garibaldi "Bolero" che operò nella zona ad ovest di Bologna in pianura ed in montagna.

L'intervento di Cinzia Venturoli, ha messo in evidenza il ruolo delle donne nella Resistenza e nella lotta di liberazione nel nostro territorio, facendo emergere chiaramente che senza l'appoggio fondamentale delle donne, sicuramente la lotta armata non avrebbe avuto successo. Questo perché le donne non solo si prodigarono ad accogliere, accudire, nascondere i partigiani, ma ebbero un ruolo relevantissimo come staffette, pagando anche con la vita questa loro scelta. Lottando contro il nemico nazifascista, si conquistarono, nel dopoguerra, il diritto a partecipare a pieno titolo alla rinascita e alle scelte del nostro Paese. Riuscirono a rimuovere una cultura maschilista che per secoli le aveva viste sottomesse e lasciate ai



Due momenti del dibattito di Crespellano  
a destra l'intervento di Carlo Smuraglia

progetto, considerando che detto articolo stabilisce le regole con le quali il Parlamento può modificare la nostra Carta Costituzionale.

Inoltre volevamo questo incontro anche per salutare la nascita del nuovo comune di Valsamoggia, nato dalla fusione di Bazzano, Crespellano, Monteveglio, Castello di Serravalle e Savigno.

Per realizzare questa idea, ci siamo rivolti a Alessandro Baldini, presidente del Comitato Dossetti della zona; Andrea Gambassi, com-



marginari della società. Il presidente nazionale dell'ANPI, Carlo Smuraglia, ha tracciato le radici storiche della nascita della Costituzione, figlia della Resistenza e frutto della capacità di tanti uomini che riuscirono a trovare, nonostante le diverse opinioni e idee, un punto di mediazione che potesse dare certezze di convivenza pacifica ad un Paese distrutto e diviso da un ventennio di dittatura fascista, a cinque anni di una guerra folle quanto velleitaria e a diciotto mesi di occupazione da parte dell'esercito tedesco che lasciò sul nostro territorio una lunga scia di orrore, sangue e dolore.

Fu certamente un compito difficilissimo per quegli uomini, così diversi ed ognuno rappresentava posizioni e vedute politiche in antitesi tra di loro. Però, l'esperienza vissuta da molti di loro nella Resistenza fece loro comprendere che era necessario mettere da parte le ideologie e i rancori, riuscendo così a parlarsi e confrontarsi.

Il frutto di questo impegno fu la nascita della Costituzione. Una Carta Costituzionale che oggi è sottoposta a diversi attacchi con scopi non sempre chiari, che non viene pienamente applicata e che purtroppo ci ricordiamo di averla solo in occasione del 2 giugno, festa della Repubblica.

Non riusciamo a comprendere pienamente, continua Smuraglia, che se la nostra Costituzione fosse applicata, potrebbe essere uno strumento valido per uscire da questa crisi, che non è solo economica, ma anche politica, del linguaggio e, cosa assai grave, crisi dei valori. È per questi motivi che diciamo che la nostra Carta non va né modificata né riscritta, semmai ha bisogno di aggiornamenti nella seconda parte, cosa già avvenuta in passato per intervento diretto del Parlamento, nel rispetto delle regole e dei tempi previsti.

Valerio Onida ha parlato della figura Giuseppe Dossetti che come partigiano con il nome di "Benigno", nel settembre del 1943, partecipò alla lotta antifascista nel CLN di Cavriago, entrando in seguito nel CLN provinciale di Reggio Emilia in rappresentanza della Democrazia Cristiana. Successivamente come Padre Costituente, il suo lavoro fu notevole. Si deve a lui

l'orientamento sui temi del lavoro della commissione incaricata di preparare la bozza di Costituzione e nelle tre sottocommissioni che si sono occupate dei diritti e doveri dei cittadini, dell'organizzazione costituzionale dello Stato e dei diritti e doveri in campo economico e sociale. Di questa attività troviamo particolare traccia leggendo gli articoli 3 e 7 della nostra Carta Costituzionale.

Nel dopoguerra fu attento osservatore e protagonista della vita politica italiana. Venendo ai fatti più recenti: le elezioni del marzo del 1994 videro la vittoria di una

maggioranza politica guidata da Berlusconi e con essa le ventilate ipotesi di una riforma costituzionale anche dei principi fondanti, allarmarono Dossetti a tal punto che, rispondendo il 16 aprile al sindaco di Bologna Walter Vitali, che lo invitava a partecipare alle celebrazioni del 25 aprile, propose la realizzazione di comitati per la difesa dei valori fondamentali della nostra Costituzione. Negli ultimi due anni di vita, partecipò a diversi incontri pubblici a difesa della Legge primaria.

In conclusione siamo convinti che tutti i presenti abbiano apprezzato i temi trattati e siano ritornati alle loro case con la consapevolezza che la nostra Costituzione è davvero la più bella del mondo e che nonostante l'età, è sempre giovane ed attuale, ma che richiede da ognuno di noi grande attenzione affinché non venga calpestata e ignorata. Per fare tutto questo, abbiamo bisogno di trovarci e parlarne più spesso e come ha detto Baldini "non dobbiamo perderci di vista" e sarà fondamentale seguire il suggerimento del presidente Smuraglia quando afferma: "la Costituzione va applicata sempre, partendo proprio dai nostri piccoli gesti quotidiani. Se riusciremo a fare tutto ciò, allora la nostra Costituzione sarà salva e con lei anche noi."

**Doriano Depietri**

## Bandiera dei partigiani ai ragazzi di Ascoli Piceno

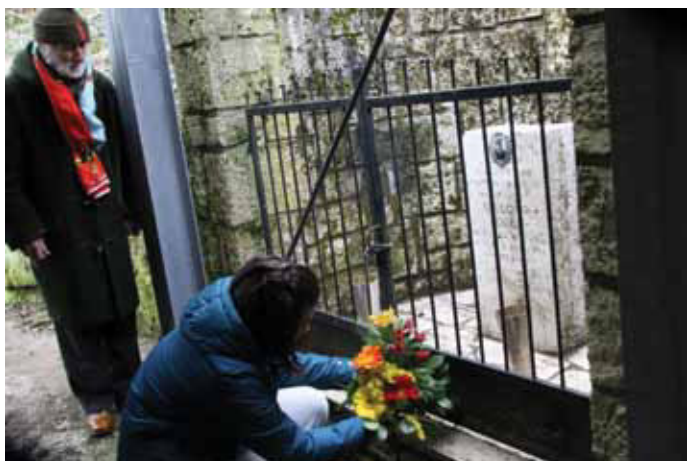


**L**'11 marzo a Pozza e Umito di Acquisanta Terme si è svolta una toccante cerimonia, denominata "La Marcia della Memoria" per ricordare l'omologo giorno di 70 anni fa quando avvenne uno dei più efferati eccidi della Resistenza Italiana.

Gli studenti delle IV e V classi della Scuola Primaria e I e II delle di Scuola Secondaria dell'ISC di Acquisanta Terme hanno deposto fiori e animato con racconti e poesie la Marcia della Memoria proprio nei luoghi ove avvennero gli episodi salienti dei fatti di Pozza. Il rastrellamento, la fucilazione, l'esecuzione sommaria di un gio-



**Due momenti dell'iniziativa**



## **Per l'8 marzo l'arte al femminile**

**U**na bella iniziativa quella dell'ANPI Comunale di Livorno che ha dedicato questo 8 Marzo all'Arte al femminile.

Nell'introdurre l'evento, Cristina Tosi dell'ANPI ha ricordato brevemente l'origine controversa della Festa, evidenziandone comunque l'importanza storica, politica e sociale.

Il pubblico, numerosissimo, ha potuto apprezzare i lavori delle protagoniste che spaziavano dai quadri dedicati alla donna di Cristina Guarducci alle sculture originalissime di Adriana Ristori, vincitrice nell'Agosto 2013 del Premio Rotonda.

A far da colonna sonora all'intera manifestazione e a rappresentare la Musica, l'Ensamble di Rita Bacchelli, che ha suonato diversi brani del suo repertorio, entusiasmando i presenti e creando una piacevole atmosfera, che ha anticipato la lettura delle belle liriche della poetessa veronese Agata De Nuccio, vincitrice di numerosi premi e concorsi nazionali ed internazionali.

Non poteva mancare la Danza con la testimonianza della ballerina e insegnante rumena Eva Kosa e l'esibizione delle bravissime piccole allieve del Laboratorio di Danza e Movimento, location dell'evento, gentilmente ospitato dalla direttrice della scuola, Mitzi Testi.

vane patriota da parte di un Maresciallo dei Carabinieri travestito da tedesco, la battaglia di Umito con la morte del comandante tedesco ucciso dal partigiano Gregorio Schiavi e la sua morte eroica che permise ad altri di salvarsi. Hanno poi ricordato Martina che morì scagliando una bomba a mano e Anna di appena 11 mesi che morì nella culla, nella sua casa incendiata dai tedeschi.

Lungo il percorso sono stati diffusi i Canti della Resistenza e le poesie in tema dei grandi poeti italiani.

Nel cimitero Partigiano è avvenuta poi la cerimonia ufficiale ancora con poesie scritte e lette dai ragazzi, le proluizioni ufficiali del Sindaco di Acquasanta Terme Barbara Capriotti, del Dirigente Scolastico Patrizia Palanca, del Presidente della Provincia Piero Celani, di Pietro Perini, figlio dell'indimenticato Spartaco comandante del Colle San Marco e dell'on. Claudio Maderloni Presidente Regionale dell'ANPI.

Il momento più commovente si è avuto quando il Presidente dell'ANPI di Acquasanta Terme, Giuseppe Tosti, ha consegnato a due ragazzi la bandiera storica dei Partigiani, cucita nel 1946, come segno della trasmissione alle nuove generazioni degli ideali e delle speranze degli uomini e delle donne della Resistenza.

Al termine, nel cimitero, dopo tante parole, è risuonato il silenzio fuori ordinanza e i nostri morti sono ritornati nella pace silenziosa della valle più bella dei Monti della Laga.

**Giuseppe Parlamenti**



**Dall'alto: l'Ensamble di Rita Bacchelli  
e le ballerine 8 marzo**

Anticipati da un'altra pièce musicale dell'Ensamble, sono stati poi letti alcuni brani del romanzo "Il sole dietro le nuvole" di Violetta Talentoni, assente perché ammalata, ma ben rappresentata da Margherita Dalle Vacche e da Laura Bandini dell'ANPI che ha concluso l'incontro. Dopo un allegro cancan, nel quale Rita Bacchelli ha simpaticamente coinvolto e diretto il pubblico, è stato poi offerto un piccolo rinfresco a tutti i partecipanti, mentre le giovanissime ballerine consegnavano alle donne presenti un tralcio della tradizionale mimosa. L'ANPI ringrazia vivamente tutte le artiste che hanno partecipato all'evento e che hanno reso possibile questa nuova interpretazione dell'8 Marzo. Ringrazia anche il Comune per il patrocinio e particolarmente la Provincia e Fabrizio Michelucci che hanno curato la parte grafica dell'iniziativa.

ANPI Comunale di Livorno

Udine

## Festa della Donna al Monumento alle Partigiane



Un momento della manifestazione con la Presidente Serracchiani

Nella tarda mattinata dell'8 marzo un gruppo di iscritti all'ANPI di Udine ha reso omaggio a tutte le donne partigiane presso il "Monumento in memoria alle donne della Resistenza friulana", inaugurato lo scorso 1° giugno a Udine in Piazzale Cavedalis di fronte all'Istituto scolastico "Zanon". Per non dimenticare mai che nella provincia di Udine sono state riconosciute ben 500 tra partigiane e patriote che contribuirono alla Lotta di Liberazione in Friuli come staffette, combattenti e infermiere. Antonella Lestani, coordinatrice del Gruppo Donne dell'ANPI, dopo aver dato il benvenuto a tutti i presenti tra cui la Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Debora Serracchiani, ha ricordato e ringraziato tutte le partigiane friulane per il loro coraggio. Il suo pensiero è andato in particolare a Gianna che, oltre aver lottato al fianco degli uomini durante il periodo della Resistenza, si è battuta, già

nel dopoguerra, per il riconoscimento dei diritti delle donne lavoratrici. Mariolina Meiorin delle "Donne in nero" ha invece ricordato con commozione Rosina Cantoni "Giulia", descrivendo il suo primo incontro, durante gli anni dei movimenti femministi, con quella donna dalla corporatura minuta ma dalla grande determinazione nel perseguire i propri ideali. Ogni volta che entrava in una scuola per parlare della sua esperienza in campo di prigionia in Germania, la partigiana Giulia riusciva a catturare l'attenzione di tutti grazie alla sua gran bravura nel raccontare le sue terribili vicissitudini. La manifestazione si è conclusa con la lettura di un poesia in friulano dedicata all'otto marzo, scritta da Rosina Cantoni nel 1966.

## I ragazzi della scuola ringraziano il partigiano

Vì invio una e-mail della 5<sup>a</sup> classe delle scuole di Monte San Giovanni e una foto di Romano Poli con gli alunni. Chiedo se è possibile la pubblicazione su *Patria Indipendente* della foto e del contenuto dell'e-mail.

Ezio Bonzi - ANPI Barca "Gianna Tarozzi"

«Oggetto: Grazie ancora .... 17/2/2014

Caro Romano Poli,

ti ringraziamo ancora per essere venuto a trovarci e per averci raccontato la tua storia di Partigiano. Per noi è stato bellissimo ascoltarti: ci hai fatto emozionare tanto e ogni tua parola ci rimarrà sempre impressa. È bello che tu vada in giro nelle scuole a raccontare, così noi, adulti di domani, cresceremo sapendo qual è il nostro passato, e non lo dobbiamo scordare.....

Sapere che, dove noi oggi passeggiamo, giochiamo o corriamo col cane, tu ed altre persone avete rischiato di morire (e spesso purtroppo è successo...) ci fa amare ancora di più quello che abbiamo.

Grazie davvero per aver contribuito a rendere il nostro mondo migliore.

Con tutto il nostro affetto.

I bambini della 5<sup>a</sup>A di Monte San Giovanni

P.S.: Ti alleghiamo le foto fatte in classe con te»



Il partigiano Poli con studenti

## Ricordati i 27 ragazzi trucidati a Montalto



**L**o scorso 22 marzo ricorreva il 70° dell'Eccidio di Montalto: pagina nera della nostra storia che profondamente sconvolse l'entroterra maceratese, quando 27 giovani partigiani vennero brutalmente fucilati da mano nazifascista. L'Amministrazione Comunale e l'ANPI di Tolentino, come ogni anno, hanno organizzato una serie di momenti per ricordare il sacrificio di quei giovani e ribadire ancora oggi gli ideali che motivarono la loro scelta di combattere per la libertà. Fondamentale è stato l'incontro con le scuole di ogni ordine e grado. È stata la viva voce di Aroldo Ragaini, uno dei Superstiti dell'Eccidio, a raccontare non solamente cosa accadde quella nefasta mattina del 22 marzo, ma anche il valore di parole come democrazia e giustizia. Preziosa è stata la presentazione del volume "Un eccidio nazifascista nelle Marche. Montalto, 22 marzo 1944" di Chiara Donati che ha svolto una ricerca tanto ricca da riuscire a fornire, ancora 70 anni dopo l'Eccidio, nuovi ed importanti elementi utili alla piena comprensione della

nostra storia. Una splendida serata è stata poi animata dal Coro Sibilla che, intramezzato da foto e riflessioni dei diretti protagonisti, ha intonato canti tipici della Seconda Guerra Mondiale.

Domenica mattina si sono, infine, svolte le Celebrazioni Ufficiali, alla presenza delle Autorità Istituzionali e Militari locali, provinciali e regionali. Numerose le delegazioni ANPI, nonché la partecipazione della popolazione cittadina. Si sono susseguiti gli interventi del Sindaco di Tolentino Giuseppe Pezzanesi, del Presidente della sezione ANPI di Tolentino Lanfranco Minnozzi, del Presidente del Consiglio Comunale Mauro Sclavi, del Sindaco del Consiglio dei Ragazzi Leonardo Cicconofri e di una delegazione degli studenti delle Scuole Superiori. Prima di far visita al luogo dell'Eccidio, è stato l'Oratore Ufficiale On. Ugo Sposetti a concludere la mattinata citando le parole di Antonio Gramsci: *"Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti"*.



Onorati da una folla commossa nel 70° anniversario

## A Succisa di Pontremoli gli eroi del "Picelli"

**S**ono saliti in tanti a Villavecchia di Succisa, nelle colline pontremolesi dell'Appennino tosco-emiliano, dove settant'anni fa, il 15 marzo 1944, tre partigiani del "Picelli" sacrificarono la loro vita per consentire ai propri compagni di sfuggire all'imboscata dei fascisti della X Mas, avvisati della loro presenza da una spia del luogo. L'iniziativa è stata promossa e organizzata dall'Istituto Storico della Resistenza Apuana e dalla sezione ANPI di Pontremoli e in tanti, tutti con il fazzoletto tricolore, sono arrivati su uno dei luoghi dove è nata, con il sangue dei "ribelli", la nuova Italia, libera e democratica. Protagonisti della cerimonia i sessanta studenti delle classi terze A e B della scuola media "Ferrari" di Pontremoli che con le insegnanti hanno aderito al progetto di didattica sulla Lotta di Liberazione proposta dall'Istituto Storico. Sono stati proprio i giovani a leggere pagine da loro stessi scritte con la storia dei tre partigiani e considerazioni sui grandi temi della Libertà, della Democrazia, dell'impegno e del valore delle scelte. Ad ascoltarli, attivi e commossi ospiti tra il pubblico,

alcuni familiari dei Caduti (Bianca Ognibene, sorella di Fermo Medaglia d'Oro al valor militare; Rino Moscatelli, fratello di Remo (Medaglia d'Argento al valor militare) e alcuni partigiani, tra i quali Laura Seghettini, combattente nel "Picelli" che arriverà ad essere vicecommissario della brigata "Garibaldi" di Parma, oggi presidente dell'ANPI di Pontremoli coadiuvata da altri due partigiani combattenti, Silvano Gussoni e Luciano Braccelli. Alla presenza dei Gonfalonieri della Provincia di Massa Carrara (la prima ad essere decorata di Medaglia d'Oro al V.M. nel 1946) e dei Comuni di Pontremoli e Campogalliano, con i rappresentanti delle istituzioni e dei Carabinieri, la cerimonia ha visto la deposizione di una corona e la messa a dimora di tre piante di alloro, una per ciascuno dei tre Caduti, perché simboleggino non solo un omaggio, ma un impegno sempreverde. Nei numerosi interventi (tra i quali anche quelli del presidente dell'Istituto Storico Paolo Bissoli e del presidente provinciale dell'ANPI di Massa Carrara Alessandro Conti) sono state ricordate le vicende della formazione

nei primi mesi di attività e la figura dei tre partigiani che ne sono stati i primi eroi.

**Fermo Ognibene "Alberto"** (nato nel 1918 a Campogalliano, in provincia di Modena), all'indomani dell'armistizio – sfuggito alla cattura da parte dei tedeschi nella caserma di Arma di Taggia dove era inquadrato nel 15° reggimento artiglieria di corpo d'armata – in clandestinità sarà prima il "Reggiano", poi "Alberto". Inviato nel parmense dal Partito Comunista di Reggio Emilia, rimasto prima nei dintorni del capoluogo (dove forti erano le motivazioni alla lotta visto che fin dal 10 settembre 1943 i militanti comunisti del luogo avevano preso la decisione di formare gruppi armati) si trasferisce poi nella zona di Bardi. Qui, nel mese di novembre, nasce il "Picelli" una delle prime formazioni dell'Appennino settentrionale, distaccamento della Brigata "Garibaldi" di Parma, del quale diverrà comandante. Aveva appena compiuto 26 anni quando, quel giorno, diede ai suoi trenta compagni l'ordine di ripiegare e mettersi in salvo "ai monti", per riorganizzarsi e continuare nella Resistenza. Un ordine che prevedeva il proprio sacrificio: ucciso il comandante fascista, si difese alla meglio dietro un albero, continuando a far fuoco contro le camicie nere che avanzavano. Con lui due uomini fidati.

**Remo Moscatelli "Remo"**, 19 anni arrivato da pochi giorni in formazione dal vicino comune di Mulazzo, fu il primo a cadere. Remo, lunigianese nato a Castagneto di Mulazzo il 28 maggio 1924, dopo essere stato arruolato, era tornato a casa, ma per poco. Con altri coetanei del paese era salito ai monti per non combattere nell'esercito della RSI. Nei monti a nord di Pontremoli si unì al "Picelli", ma la sua lotta per la libertà si svolse nel breve volgere di poche settimane e si interruppe a Succisa: non aveva ancora vent'anni.

**Isidoro Frigau "Pisu"**, 20 anni sardo di Burcei, comune di montagna della provincia di Cagliari, fu il secondo



Da sinistra: la partigiana Laura Seghettini presidente dell'ANPI di Pontremoli e Bianca Ognibene, sorella di Fermo

a cadere. Anche Isidoro Frigau inquadrato nell'esercito, dopo lo sbandamento seguito alla firma dell'Armistizio, con altri commilitoni sardi aveva scelto di restare da questa parte del Fronte e combattere tedeschi e fascisti organizzando le prime formazioni partigiane.

Oltre a Frigau, nel "Picelli" si ricordano spesso i nomi di Luigi Sau e di Luigi Casulla: i tre erano arrivati nella

formazione il 22 dicembre del 1943, tre giorni prima che il "Picelli" fosse attaccato ad Osacca, piccolo borgo nelle montagne parmensi tra Bardi e Borgotaro. Il primo scontro vero e duro, dal quale il distaccamento già comandato da Fermo Ognibene uscì vittorioso. Nel "Picelli" i tre si distinsero, anche se Frigau ebbe poche settimane per dimostrare il suo valore; eppure in quelle poche settimane era diventato uno degli uomini più vicini al comandante. Quel giorno Frigau, pur ferito, coprì a lungo il ripiegamento dei compagni azionando il mitra "Beretta" frutto di un'incursione in un deposito nemico. Arma con la quale Fermo Ognibene continuò a far fuoco alla morte dell'amico Frigau; ormai i fascisti erano a distanza ravvicinata e "Alberto" non ebbe scampo, ma il suo sacrificio consentì al "Picelli" di continuare la guerra di Liberazione. A Succisa il grosso del "Picelli" si era fermato nelle prime ore del mattino del 15 marzo 1944 in attesa della sera per continuare la marcia verso il Lago Santo dove ricongiungersi con l'altro gruppo di suoi partigiani dal quale si era separato il giorno precedente. In Val Parma, infatti, i distaccamenti "Picelli" e "Griffith" dovevano unirsi per formare un unico bat-



I giovani dell'I.C. "Ferrari" di Pontremoli leggono i loro scritti sulla Resistenza e sui Caduti di Succisa

taglione ricadente all'interno della Brigata "Garibaldi" parmense. Ma le cose andarono molto diversamente.

A Succisa prima e al Lago Santo tre giorni dopo poteva essere scritta la fine del "Picelli". Fu invece un nuovo inizio, anche se ad un prezzo altissimo. E mentre Fermo Ognibene lasciava qui la sua giovane vita, il vicecomandante Dante Castellucci "Facio" stava marciando verso il Lago Santo con i suoi 8 uomini; al Lago non avrebbe trovato l'amico "Alberto", ma anche lui sarebbe caduto in un'imboscata tesa da tedeschi e fascisti. "Facio" e i suoi 8 riuscirono tuttavia a vincere lo scontro e il "Picelli" continuò, ancora, a combattere anche nel nome di Fermo Ognibene.

Remo Moscatelli, 19 anni; Isidoro Frigau, 20 anni; Fermo Ognibene, 26 anni. Poco più che ragazzi, ma sono stati giovani come loro a dare a noi oggi la possibilità di vivere in un paese diverso, ancorché imperfetto e dal percorso non del tutto compiuto, ma che dobbiamo mantenere e migliorare, anche nel loro nome.

E a Succisa tutti possiamo tornare, sul luogo del sacrificio, per prendere questo impegno.

**Paolo Bissoli - Istituto storico della resistenza Apuana**

## L'ANPI di Roma e i disegni dei bambini di Terezin

L'ANPI di Roma ha curato l'allestimento della mostra, presso la Casa della Memoria e della Storia, di una selezione di disegni e poesie, conservati nel Museo Ebraico di Praga, dei bambini rinchiusi nella città-fortezza di Terezin, divenuta tra il 1942 e il 1944, il "Ghetto dell'infanzia".

Il materiale è tratto dal catalogo edito dagli Enti Promotori della mostra: Associazione versigliese Italia-Cecoslovacchia, Regione Toscana, Amministrazione Provinciale di Pisa e promossa dall'Assessorato alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica di Roma Capitale, Dipartimento Cultura Servizio Spazi Culturali. La mostra è stata gentilmente concessa in prestito da Coop Lombardia-comitato soci di Niguarda (MI - Ornato) e ANCC Coop.

All'inaugurazione, il 20 gennaio, hanno partecipato l'assessore Flavia Barca assessore alla Cultura Creatività e Promozione artistica di Roma Capitale; la vice presidente nazionale dell'ANPI, Marisa Ombra; la partigiana ed internata ad Auschwitz, già presidente dell'ANED di Roma, Vera Michelin Salomon; la prof.ssa Ruth Durenghello Assessore alle Politiche educative del CER, ed il giornalista RAI, Roberto Olla.

La mostra – che si è chiusa il 28 marzo – è stata visitata da studenti di molte scuole romane e della Provincia, una della Toscana con professori e accompagnatori ed un gruppo di Monfalcone.

Il locale della Sala Multimediale della Casa della Memoria e della Storia è stato teatro, per circa quaranta giorni, di momenti molto emozionanti e di riflessione per la drammatica storia dei bambini internati a Terezin. Le ragazze ed i ragazzi visitatori hanno ascoltato in doveroso silenzio le spiegazioni in merito ai piccoli internati e il luogo in cui vivevano, innocenti vittime del nazismo. Diversi si sono immedesimati nei piccoli internati e il loro volto denunciava le amare sensazioni provate vedendo i disegni e leggendo le poesie e gli scritti dei bambini di Terezin nella mostra, molti giovani visitatori hanno cercato di capire il perché i bambini furono mandati a morire nelle camere a gas e ai forni crematori di Birkenau, alcuni di loro, con candida innocenza, volevano essere rassicurati in merito alla tragedia dei piccoli internati con la speranza che molti di loro si fossero salvati. Purtroppo, come è scritto nei pannelli in mostra, si può leggere l'anno di nascita e di morte, a Birkenau, dei giovani autori dei disegni, delle poesie e delle lettere.

I 15.000 bambini internati avevano una età tra i dieci e i quindici anni e di questi se ne sono salvati solo circa 200. Tutti gli altri sono passati come fumo dai camini di Auschwitz.

Nei quaranta giorni della mostra l'ANPI di Roma ha chiesto ai visitatori di scrivere in uno stampato le loro impressioni ed è stato molto utile, perché ciò conferma che il tema è ancora poco conosciuto tra i giovani della città e quindi l'idea di esporre la mostra stimola a fare altre iniziative simili e non solo per il genocidio della Shoah.

I visitatori hanno espresso il loro consenso per il contenuto della mostra, scrivendo parole di ringraziamento e di apprezzamento per l'impegno dell'ANPI nella conservazione della memoria, come scritto dai ragazzi: *"Un giorno indimenticabile per l'essere umano e per la nostra storia! Tristezza e consapevolezza di una Europa oggi che deve ricordare"*, *"Continue! Abbiamo bisogno di Memoria/Coscienza/Etica - grazie"*, *"Grazie davvero, anche dell'ospita-*



### Il topolino

In fondo al nido il topolino  
si cerca una pulce nel pelo fino  
Si dà da fare, fruga e rifuuga,  
ma non la trova, non ha fortuna.  
Gira di qui, gira di là,  
ma la pulcetta non se ne va.  
Ed ecco arriva il papà topo,  
che al suo pelo fa un sopralluogo.  
Ecco che acciuffa quella pulcetta  
e poi nel fuoco l'èsto la getta.  
Il topolino corre diretto  
ad invitare il suo nonnetto:

"Menu del giorno,  
pulcetta al forno!"

16.2.44 "Koleba" M. Kosek nato il 30.3.32 - morto il 19.10.44  
P. Levey nato il 29.6.31 - morto il 4.10.44  
Bachner (dati anagrafici non accertati)

lità e accoglienza", *"È straziante! Mai più!"*, *"Continue ad illuminare le menti a noi sempre più ottusi studenti!"*, *"La memoria vince sempre, anche sul maltempo che sembra voler impedire il desiderio di apprendere e conoscere"*, *"Ottima, straziante, da divulgare nelle scuole"* e tanti altri pensieri.